

# Dalla percezione al pensiero

## di Astro Calisi

Uno dei maggiori limiti della percezione, indipendentemente dalle diverse forme che questa può assumere e dal grado di sviluppo raggiunto, è che essa necessita della presenza concreta di oggetti per attivarsi. Tale modalità di conoscenza relega l'organismo all'istante presente: ai bisogni avvertiti in un dato momento e alle relative possibilità di soddisfarli esibite dall'ambiente.

Si tratta di un serio svantaggio ai fini della sopravvivenza dell'organismo. Se, infatti, i sensi in grado di cogliere la realtà a distanza (vista, udito e odorato) offrono un certo margine di tempo per organizzare una risposta comportamentale, tale margine si rivela spesso insufficiente. Soprattutto, la percezione mostra tutta la propria inadeguatezza quando l'azione, per risultare efficace, deve essere posta in atto prima che dati eventi si verifichino.

L'istinto degli animali supplisce in parte a questa carenza. Esso guida molti comportamenti di base diretti a prevenire determinati pericoli e a provvedere in anticipo alle esigenze fondamentali. Così il castoreo costruisce l'ingresso della propria tana sotto il livello dell'acqua, erigendo opportune dighe con rami e foglie; le api e le formiche fanno provviste di cibo nei mesi caldi per averne a disposizione anche d'inverno; le rondini migrano in autunno verso i paesi del sud e tornano in primavera quando la temperatura si fa più mite.

Questi comportamenti vengono tuttavia posti in atto in maniera del tutto automatica. Non c'è alcuna coscienza circa il nesso esistente tra l'azione e il relativo bisogno che essa mira a soddisfare.

L'animale non "prevede"; esso è spinto inconsapevolmente da meccanismi biologici innati a comportarsi in un certo modo, spesso ancor prima di avvertire lo "stato di necessità" che la sua azione è diretta a superare. Mediante tali automatismi, gli animali possono normalmente far fronte alle rispettive esigenze. Il comportamento così organizzato presenta però l'inconveniente di risultare poco plastico: cioè non è capace di adattamenti apprezzabili al sopraggiungere di modificazioni ambientali che si allontanano dalla normalità.

### **Oltre il dominio della percezione**

Ogni bisogno tende, in genere, alla propria soddisfazione per la via più diretta e immediata. Può così accadere che certi meccanismi istintivi, vantaggiosi nella maggioranza dei casi, si rivelino inadeguati o addirittura catastrofici in situazioni particolari che si discostano da quelle previste dal corredo biologico.

Un'ape posta al di qua di una finestra chiusa, continuerà a cozzare contro i vetri nel tentativo di volare verso la luce, fino a cadere sfinita sul davanzale. Il meccanismo di fototropismo positivo, che guida i suoi movimenti, in questa circostanza non permette all'insetto di riacquistare la libertà passando per un'altra apertura non molto distante, situata però nella penombra.

Tipico, in tal senso, anche il comportamento del pollo, il quale, come tutti gli uccelli, è sprovvisto di corteccia cerebrale. Questo animale, collocato di fronte a una rete lunga qualche decina di metri che lo separi da un pugno di becchime, cercherà dapprima di raggiungere il cibo per la via apparentemente più diretta, e cioè attraverso la rete. In un

secondo momento, dopo un certo numero di tentativi falliti, esso attiverà un peculiare tipo di meccanismo di "superamento dell'ostacolo", che consiste nel correre parallelamente rispetto all'ostacolo, avanti e indietro e con oscillazioni sempre più ampie ma casuali, non legate alla effettiva estensione dell'ostacolo stesso.

Se tale comportamento avrà successo o meno dipende dalla lunghezza della rete, dal caso e ... dalla perseveranza del pollo, la quale è in qualche modo correlata all'intensità del bisogno di cibo avvertito in quel momento. Anche qui, l'animale adotta una sequenza di azione che si attiva automaticamente di fronte a una situazione percettiva che presenti certe caratteristiche standard. Detto comportamento è sostanzialmente indipendente dalle caratteristiche specifiche dell'ostacolo, e viene posto in atto anche se, oggettivamente, non ha alcuna possibilità di successo (cfr., ad esempio, ostacolo molto esteso, rete chiusa a recinto, ecc.).

Un cane, posto in una situazione analoga, esibirà un comportamento alquanto differente. Anche esso tenterà dapprima di afferrare direttamente un pezzo di carne posto al di là di una rete. Ma, visti inutili i suoi sforzi, desisterà ben presto, si guarderà intorno e, d'un tratto, prenderà a dirigersi con sicurezza fino a uno dei limiti della rete, in modo da aggirarla.

Ancora diverso è il modo di agire dello scimpanzè, animale filogeneticamente più vicino all'uomo. In uno dei classici esperimenti ideati di Köhler, questo animale veniva fatto entrare in una gabbia dove era appesa una banana posta fuori della portata diretta delle sue mani. Lo scimpanzè tenta in vari modi di raggiungere il frutto, allungando le braccia, saltando verso l'alto, finché non abbandona l'impresa e si ritira in un angolo come rassegnato. Ma, all'improvviso si rianima, corre a prendere un bastone che lo sperimentatore aveva precedentemente lasciato a un lato della gabbia, e con esso procede senza esitazioni a impadronirsi della banana.

La soluzione è stata raggiunta in modo improvviso, senza stadi intermedi, attraverso un processo analogo all'intuizione umana.

Vediamo in tutte queste modalità di comportamento di fronte a una situazione problematica prendere forma a poco a poco una qualità completamente nuova, che emerge con sempre maggior chiarezza man mano che si sale lungo la scala evolutiva, una qualità che si pone su un piano diverso rispetto a quello della percezione, pur avendo come punto di partenza e alimentandosi costantemente da essa: la soluzione del problema non scaturisce da un procedimento per prova ed errore, ottenuto manipolando direttamente gli oggetti, bensì da una connessione stabilita a livello immaginativo, facendo muovere idealmente gli oggetti stessi.

## **La nascita del pensiero**

Lo sviluppo della capacità di pensare segna senza dubbio una svolta fondamentale nell'evoluzione degli esseri viventi. Per la prima volta, nella storia della vita sulla Terra, l'individuo acquista la facoltà di distaccarsi idealmente dalla realtà contingente del mondo, cioè di proiettarsi con l'immaginazione in tempi e luoghi diversi rispetto a quelli in cui si trova in un determinato momento.

Il pensiero non ha bisogno della presenza concreta degli oggetti per attivarsi, poiché opera mediante rappresentazioni, segni, simboli, immagini mentali che si sostituiscono agli oggetti reali. Diviene così capace di dominare concettualmente i diversi aspetti del mondo, elaborando costruzioni ideali, relative a situazioni esistenti o anche a situazioni ipotetiche che non si sono ancora realizzate e che forse non si realizzeranno mai. Esso riesce così a

fare previsioni sul loro evolversi, indicando eventualmente le opportune azioni da intraprendere per sfruttare vantaggiosamente le situazioni stesse.

Il pensiero libera l'uomo dalla schiavitù del qui e ora, nel senso che lo rende meno dipendente dai bisogni e dalle percezioni del momento. L'uso del pensiero, inoltre, rende più economico e meno rischioso per l'individuo tentare soluzioni ai propri problemi. Invece di manipolare direttamente gli oggetti concreti, si può operare con sostituti ideali di essi. Spesso, infatti, gli oggetti risultano troppo grandi, troppo piccoli, troppo complessi o troppo pericolosi per essere maneggiati agevolmente; altre volte non sono immediatamente disponibili. Senza contare che, utilizzando oggetti fittizi, ideali, possiamo, almeno entro certi limiti, mettere alla prova le nostre soluzioni evitando le conseguenze negative di eventuali fallimenti.

Operando con simboli che si sostituiscono agli oggetti concreti, quindi astraendosi progressivamente dal contesto reale dell'esistenza umana, il pensiero diviene capace di volgersi anche in direzioni che non sono strettamente connesse con la soddisfazione delle esigenze immediate del singolo individuo: non soltanto è in grado di occuparsi di necessità umane non ancora attuali o solo ipotetiche, ma può anche affrontare problematiche che si trovano solo indirettamente in relazione con tali necessità. In altre parole, non essendo più legato ai bisogni e agli oggetti del momento presente, il pensiero si presta ad essere indirizzato verso la scoperta e la soluzione di quei problemi che hanno origine nel campo delle realizzazioni umane: problemi che vengono assunti come propri dall'uomo in quanto significativamente connessi con la funzionalità (o la coerenza strutturale) delle diverse costruzioni, materiali, sociali e ideali, finalizzate alla soddisfazione di determinate esigenze umane.

[Ottobre 1986 - Scheda dell'autore: <http://www.ildiogene.it/scrittori=acalisi.html> -  
Indirizzo e-mail: [astrocalisi@gmail.com](mailto:astrocalisi@gmail.com) ]